

INTERVISTA A DUE VOCI: ANTONELLO PROVENZALE E SARA SEGANTIN

«NON È IN DISCUSSIONE IL PIANETA MA LA NOSTRA SOPRAVVIVENZA»

Il direttore dell'Istituto di Geoscienze del Cnr e la scrittrice e alpinista spiegano perché non c'è un minuto da perdere per ridurre l'emissione dei gas serra

di Antonio Sanfrancesco

El'estate degli eventi estremi: incendi sempre più devastanti che hanno distrutto ettari di foreste. Lunghissimi periodi di siccità e di temperature torride. Alluvioni violentissime che hanno messo in ginocchio intere città. Siamo ancora in tempo a invertire la rotta? Al Festival della mente di Sarzana ne discutono **Antonello Provenzale**, direttore dell'Istituto di Geoscienze e Georisorse del Cnr, e **Sara Segantin**, scrittrice, alpinista, tra i fondatori di FridaysForFuture Italia. Il tema del loro dialogo, in programma il 5 settembre, è "Cambiamento climatico: origini, catastrofi e speranze". È anche un confronto tra generazioni: Provenzale ha 62 anni, Segantin 24.

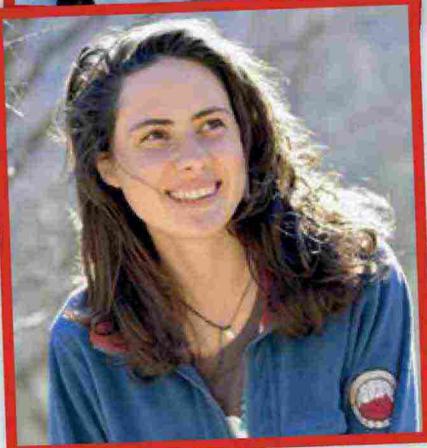
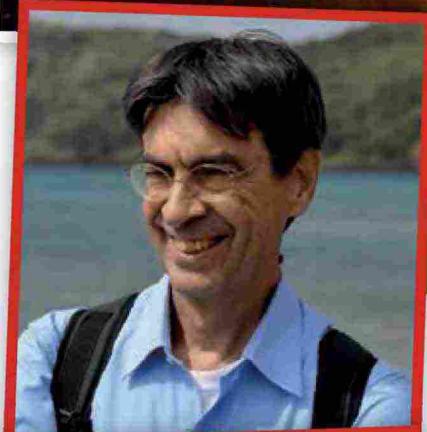
Il clima della Terra è sempre cambiato, perché ci preoccupiamo per quei pochi gradi in più che ci attendono alla fine del secolo?

SEGANTIN: «I cambiamenti climatici ci sono sempre stati, ma hanno richiesto ere geologiche per realizzarsi. Ora viaggiano a un ritmo velocissimo e la causa principale è di origine antropica, dovuta alle emissioni inquinanti di gas serra. Oggi siamo a un bivio perché qui non è in discussione il pianeta ma la nostra sopravvivenza».

PROVENZALE: «Nella lunga storia della Terra abbiamo avuto cambiamenti climatici anche più estremi di quelli



Sopra, vigili del fuoco in azione per spegnere un rogo alimentato dall'alta temperatura a Petralia Soprana, in provincia di Palermo, sulla dorsale montuosa delle Madonie, in Sicilia. A lato, Antonello Provenzale, 62 anni. Sotto, Sara Segantin, 24.



attuali, ma nella storia umana negli ultimi 10-12 mila anni la temperatura è rimasta più o meno stabile. La grande novità dell'ultimo secolo è stato l'aumento rapidissimo di concentrazione di CO₂ nell'atmosfera a causa delle emissioni antropiche e un corrispondente aumento, altrettanto rapido, della temperatura».

C'è chi nega il cambiamento climatico e chi paventa la fine del mondo.

PROVENZALE: «Non mi piace il termine "negazionista", preferisco chiamarli "clima-scettici". Peraltro, sono molto pochi. Se ragioniamo con calma, vediamo che non ci sono due campi opposti. Alcuni "clima-scettici" muovono obiezioni talvolta fondate sui modelli →

AMBIENTE

➔ climatici, ai quali non si può sempre credere ciecamente. Ma il riscaldamento globale è confermato da dati inequivocabili. Dall'altra parte, anche il catastrofismo non serve a nulla. La discussione vera è questa: a fronte dei cambiamenti climatici, cosa facciamo? Quale energia è meglio utilizzare? Quali strategie agricole e di produzione del cibo?».

SEGANTIN: «A livello scientifico la comunità è concorde sul fatto che la crisi climatica abbia origini antropiche, a livello sociale non tutti ne sono coscienti. Anche là dove c'è consapevolezza il problema appare troppo complesso per poter essere affrontato, così si cade spesso nel catastrofismo impotente o nella rassegnazione. Tutto questo può essere superato con una corretta comunicazione, che dia alle persone un quadro della gravità della situazione, ma fornisca anche speranze concrete per cui impegnarsi. Tenendo conto sempre che la lotta alla crisi climatica è anche la lotta per la pace, i diritti umani e la giustizia sociale».

A parte le politiche dei Paesi, cosa bisogna fare per invertire la rotta?

SEGANTIN: «Io credo che ci siano due livelli correlati. Il primo riguarda le nostre piccole azioni, perché cambiare il nostro modo di stare al mondo è la premessa fondamentale per compiere scelte su larga scala. Gran parte delle emissioni climalteranti arriva però da una piccola fetta di industria e non possiamo quindi dimenticare l'impatto di decisioni ai cosiddetti "livelli alti". C'è bisogno quindi di leggi adeguate e di controlli e sanzioni. Bisogna pensare alla lotta contro la crisi climatica non solo come necessità ma anche come opportunità per mettere in campo tutto l'ingegno umano: siamo andati sulla Luna, non riusciamo a risolvere un problema che noi stessi abbiamo creato?».

PROVENZALE: «La sensibilità dei singoli è importante. Penso per esempio a un utilizzo più razionale dell'acqua. Oppure a politiche che permettano di utilizzare il meno possibile l'auto pri-



Una manifestazione in difesa dell'ambiente durante il G7 in Cornovaglia.

vata. Il livello principale però resta la riduzione drastica delle emissioni di CO₂, che riguarda i governi e le industrie. Quindi attenzione a non insistere solo sul concetto di sostenibilità delle azioni individuali perché non basta».

Papa Francesco sta dedicando grande attenzione al tema.

PROVENZALE: «È importante, perché parla a milioni di credenti e si pone

come punto di riferimento anche per molti non credenti. Le ultime encicliche, a cominciare dalla *Laudato si'*, sono fondamentali».

SEGANTIN: «L'atteggiamento di papa Francesco e le sue coraggiose prese di posizione hanno un grande impatto. Per i giovani il suo impegno è diventato un esempio di cittadinanza responsabile».

IL FESTIVAL DELLA MENTE DI SARZANA

TRE GIORNI DI INCONTRI PER SAPERNE DI PIÙ

Nell'ambito della XVIII edizione del **Festival della mente** a Sarzana, in programma da venerdì 3 a domenica 5 settembre, il direttore dell'Istituto di Geoscienze e Georisorse del Cnr Antonello Provenzale dialoga con la scrittrice scientifica e alpinista Sara Segantin, domenica 5 settembre alle 12.15 in piazza Matteotti, nell'incontro "Cambiamento climatico: origini, catastrofi e speranze".

Il Festival della mente, primo festival in Europa dedicato alla creatività e alla nascita delle idee, è diretto da Benedetta Marietti e promosso dalla Fondazione Carispezia e dal Comune di Sarzana (www.festivaldellamente.it). Tre giornate con 22 incontri in presenza di pubblico, trasmessi anche in live streaming, in cui relatori italiani e

internazionali indagano il tema dell'origine. La lezione inaugurale è del linguista Luca Serianni. Tra gli ospiti: Edoardo Albinati; Malika Ayane; Alessandro Barbero; Letizia Battaglia con Michele Smargiassi; Miguel Benasayag; Francesco Bianconi con Emanuele Coccia; Davide Calgaro; Paolo Colombo con Michele Tranquillini; Davide Enia con Giulio Barocchieri; Ilaria Gaspari con Daniela Perani; Tommaso Ghidini; David Grossman con Alessandro Zaccuri; Paolo Nori; Matteo Nucci; Max Sirena con Michele Lupi; Otegha Uwagba con Alessandra Carati; Irene Vallejo con Valeria Della Valle. Torna quest'anno anche la sezione per bambini e ragazzi: un vero e proprio festival nel festival con 11 appuntamenti, promosso dalla Fondazione Carispezia e dal Comune di Sarzana.